

Conosci te stesso per abbracciare l'umanità

Kalyan Banerjee

Presidente eletto del RI

Lasciate che cominci esprimendo un sincero e personale benvenuto da parte mia e di mia moglie Binota ad ognuno di voi, leader provenienti da 532 distretti in oltre 200 Paesi e aree geografiche di tutto il mondo.

Entrando in questa sala avrete notato l'insegna *Entrate per imparare*. Ed è proprio questo che voi ed io faremo, considerando sempre ciò che desideriamo realizzare, e insieme, in questi cinque giorni, cerchiamo di trovare insieme le risposte alle nostre domande. Sarà un'esperienza che ricorderemo a lungo e che terremo cara.

Mi sembra sia questi il momento giusto per osservare da vicino i vostri compagni di squadra. Stamattina, siete affiancati e circondati da nuovi amici. Basta guardarvi intorno. La persona che vedete con tutta probabilità è di un Paese straniero, ha una diversa cultura ed un credo religioso differente. Forse parla una lingua diversa ed ha un diverso abbigliamento. Ma, nonostante le differenze, esiste qualcosa che abbiamo in comune: ognuno di noi è un Rotariano, con le stesse speranze, gli stessi sogni e simili aspirazioni per rendere più sicuro il mondo per la sua famiglia, i suoi figli e i suoi nipoti. Nel corso dei prossimi giorni, mentre ci intratteniamo insieme, ci salutiamo, mangiamo, viviamo ed impariamo insieme, il nostro rapporto di amicizia crescerà e si rafforzerà. Ognuno di voi sta aspettando proprio di fare questo, lo so. Quindi perché non vi alzate proprio adesso - su, alzatevi in piedi - stingete la mano del vostro vicino, da entrambi i lati (anche con chi sta di fronte e dietro a voi). Suvvia, fatelo.

Grazie. Sì, oggi è proprio una bella giornata per voi e per me, essere insieme in presenza dei nostri illustri past presidenti, il Consiglio centrale e gli Amministratori della Fondazione, oltre agli ex, attuali e futuri dirigenti, tutti i leader della nostra gloriosa organizzazione.

Bene, da dove cominciare? Lasciatemi rispondere tornando indietro di alcune pagine nel libro di storia dell'organizzazione.

È stato il Past Presidente [del RIJ Glen Kinross dell'Australia che ha avviato il progetto per le abitazioni a basso costo nell'anno rotariano 1997-98. E da qui si è passati ai Rotary club di Raipur, nel Distretto 3260 in India, che hanno chiesto al governo locale di dare loro 8 acri di terra per la costruzione di 500 rifugi, ciascuno con un'area di circa 32.5160 m², al costo di 800 USD ciascuno. Per ciascun rifugio, i Rotary club australiani hanno contribuito 300 USD e i cinque club di Raipur hanno raccolto 100 USD, mentre la Fondazione Rotary ha fornito il resto con una Sovvenzione paritaria. Non appena pronti, i club di Raipur hanno pubblicizzato la disponibilità degli alloggi nei giornali del posto ed hanno ricevuto circa 5.000 domande. Di fronte ad una tale situazione, i Rotariani hanno deciso che gli alloggi sarebbero stati assegnati in base ad un'estrazione pubblica. Nel giorno designato, le persone si sono radunate nei cortili fra gli edifici — i Rotariani e circa 3.000 persone, lo ho preso un volo da Mumbai, a 1.500 miglia di distanza, per stare insieme a loro.

Il 135esimo nome estratto era quello di Anisa Begum. A quel punto, comparve una donna esile, con un sari bianco, che si fece strada tra il pubblico e si avvicinò al palco dove le vennero consegnate le carte relative all'alloggio. Dopo la consegna, chiese agli organizzatori Rotariani di poter dire alcune parole. Colto di sorpresa, il Rotariano le passò il microfono dicendole sinceramente che aveva solo un minuto di tempo. La donna si rivolse ai presenti dicendo:

"Fratelli miei del Rotary, io non conosco voi né voi conoscete me. Ero venuta qui a Raipur con mio marito e i nostri tre figli un anno fa. Abitavamo in una stanzetta e un giorno mio marito mi disse: 'Anisa, ho deciso di lasciarti, ho trovato un'altra'. E poi, ha ripetuto per tre volte: *Talaaq, talaaq, talaaq*' (Ti divorzio, ti divorzio, ti divorzio), afferrò una borsa e andò via.

"Il cielo mi cascò addosso. Non sapevo dove andare. Il proprietario della stanza in affitto ci cacciò via il giorno dopo, perché mio marito non aveva pagato l'affitto. Così, cominciammo a girovagare per le strade, dormendo alla stazione ferroviaria, al terminale dell'autobus, e siamo sempre stati cacciati via dalle guardie, abbiamo anche dormito sui marciapiedi insieme ai cani di strada. I miei bambini piangevano sempre, avevano fame ed erano ammalati. Non avevo soldi per il cibo né per le medicine e non avevo un lavoro, tranne qualche lavoretto come donna delle pulizie di un bagno pubblico. Versavo nella disperazione assoluta.

"A quel punto, qualcuno mi ha parlato del vostro progetto sugli alloggi e mi ha aiutato a fare domanda perché io non so scrivere. Ed eccomi qui oggiV

Dopo aver pronunciato tali parole, all'improvviso lei si è seduta sul palco, di fronte alle migliaia di persone presenti, continuando dicendo:

"Miei fratelli Rotariani, voi non sapete quello che avete fatto per me. Voi avete dato a me e ai miei figli una nuova vita. Grazie, grazie, grazie"

Dopodiché, comincio a piangere senza vergognarsi e, devo ammettere, anche noi cominciammo a commuoverci. E, attraverso le nostre lacrime, ciascuno di noi comprese veramente quel giorno la ragione della nostra affiliazione al Rotary.

Bene, quest'episodio è avvenuto 12 anni fa e da quel giorno sono sempre più convinto che se desideriamo dare speranza, dignità e fiducia al nostro prossimo, non possiamo fare di meglio che fornirgli un'abitazione. La casa è il luogo in cui vive la famiglia. Madre e figlio sono il nucleo centrale di ogni famiglia. E le comunità in cui viviamo sono composte da famiglie - famiglie che vivono insieme in abitazioni, che condividono la loro vita, le loro risorse e i loro destini comuni. Dalle buone famiglie nascono buoni vicinati, e dai buoni vicinati nascono buone comunità. E dalle buone comunità si realizzano grandi nazioni.

Questo è il motivo per cui, l'anno prossimo, la nostra prima enfasi sarà la famiglia, perché la famiglia è il posto in cui vengono definiti tutti i nostri obiettivi. E poi, possiamo occuparci di alloggi sicuri, acqua e strutture igienico-sanitarie, salute, di tutte le questioni che riguardano le madri e i loro bambini. Per avere famiglie forti, occorre avere prima una casa stabile e sicura. Solo allora potrà esserci salute, speranza e armonia tra le sue mura.

Anni fa, ho avuto il privilegio di lavorare con Madre Teresa di Calcutta. È stata Madre Teresa a dire che il mondo è capovolto e c'è tanta sofferenza perché c'è poco amore nelle case e all'interno della famiglia. Non abbiamo tempo per i nostri bambini, non abbiamo tempo gli uni per gli altri, per godere gli uni degli altri. L'amore comincia a casa - l'amore vive nelle case e questa è la ragione per cui oggi il mondo soffre così tanto ed è infelice. Tutti hanno fretta, e i bambini hanno poco tempo per i loro genitori e i genitori non hanno tempo da dedicare ai loro figli o l'uno per l'altro - ed è nelle case che comincia a infrangersi la pace nel mondo.

E quindi, la casa e la famiglia sono il punto da cui partiamo, per ritornare a quella pace.

La nostra seconda enfasi è costruire ciò che sappiamo fare, e sono tante le cose che sappiamo fare bene: lavorare per acqua pulita e sicura; la diffusione dell'alfabetizzazione; collaborare in tanti modi diversi con le nuove generazioni, i nostri giovani, nella nostra Via d'azione e assisterli a diventare leader di domani. Naturalmente, continuiamo a concentrarci sull'eradicazione della polio. Ci siamo quasi — basta così poco, come ha detto l'Arcivescovo Emerito Desmond Tutu. Per fare tutto questo, dobbiamo continuare a lavorare col nostro piano strategico- allargarne gli orizzonti, rafforzarlo e portarlo al prossimo livello. Dobbiamo sostenere la Fondazione Rotary nel suo Piano divisione Futura.

E dal momento che lo sviluppo porta alla prosperità e la prosperità porta alla pace, continuiamo a costruire le comunità. Potremmo fare grandi progetti, ad esempio costruire una diga o un ponte sul fiume, come hanno fatto già i club dell'India. Oppure qualcosa di piccolo, come portare scrivanie o ventole o lavagne in una scuola. Col passare del tempo scoprirete che ciò che conta davvero è la vostra volontà di soddisfare un bisogno, e non la dimensione del progetto. Posso attestare questo: i lavori difficili li possiamo realizzare adesso, per l'impossibile ci vorrà un po' di tempo in più.

Ma insieme alle cose più grandi, non dimentichiamoci che le piccole gesta possono cambiare la vita. Una pacca sulla spalla, una parola di incoraggiamento, anche solo un semplice sorriso. E vi accorgete che quasi sempre qualcuno ricambierà il vostro gesto con un sorriso. Ridi e il mondo riderà con te. Facciamo sì che il nostro anno, oltre a tutto ciò che facciamo, sia un anno di riso, gioia e felicità, con almeno tre sorrisi per ogni Rotariano e co-niuge ogni giorno. Se li contiamo, saranno otto milioni di sorrisi al giorno! Che meraviglia! Vedrete che, in questa vita, non sarà sempre possibile realizzare grandi cose, ma possiamo sempre fare piccole cose, con grande amore.

Sono convinto che noi Rotariani siamo idealisti pragmatici, in grado di realizzare i nostri ideali attraverso il servizio nel Rotary. Noi aspiriamo a vivere la nostra vita in modo etico, onesto, utilizzando la Prova delle Quattro domande come nostra guida, mentre condividiamo la nostra buona volontà e amicizia, e ci sforziamo di vedere il valore di ogni essere umano. Non siamo interessati al più basso comun denominatore, perché il Rotary è tutt'altro che comune. Ecco perché siamo impegnati ad elevare noi stessi e, alla fine, elevare il mondo.

Quindi, rivolgiamo lo sguardo sulle cose che facciamo meglio, le cose che dovremmo cambiare e le cose a cui non abbiamo ancora cominciato a lavorare. Credo che noi tutti abbiamo la saggezza ed il coraggio di vederle e individuarle e di impegnarci a realizzarle. Infatti, sono convinto che facciamo parte del Rotary per cambiare il mondo, per quale altra ragione altrimenti saremmo Rotariani? Noi crediamo che il nostro futuro sarà migliore del passato. Mi piace citare sempre le parole di Gandhi che ha detto: "Dovete essere voi il cambiamento che volete vedere nel mondo"/

E così, la nostra terza enfasi nel 2011-12 sarà il cambiamento, e dobbiamo cominciare diventando il cambiamento che vogliamo realizzare nel mondo. Se desideriamo la pace, dobbiamo vivere in pace nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. Per porre fine al degrado ambientale, ridurre il tasso di mortalità infantile o prevenire la fame, dobbiamo essere lo strumento del cambiamento, riconoscendo che deve realizzarsi in ciascuno di noi.

E per realizzare il cambiamento dobbiamo pensare al di fuori degli schemi. Dobbiamo esplorare le possibilità del lavorare insieme a coloro che sono impegnati a raggiungere lo stesso obiettivo. Sono sempre stato dell'avviso che il Rotary e le Nazioni Unite formano una relazione simbiotica. Possiamo avanzare questo rapporto attraverso il nostro impegno negli Obiettivi di sviluppo del Millennio, per rispondere alle esigenze delle nostre comunità più bisognose. Lavorando nell'ambito dei collaudati Gruppi d'azione

rotariana - nelle aree quali l'acqua potabile, i microcrediti, la prevenzione dell'AIDS o l'alfabetizzazione - noi rafforzeremo notevolmente il nostro arsenale per offrire un servizio efficace ed effettivo.

Esistono due aree per cui dobbiamo costantemente rivedere i nostri obiettivi. La prima riguarda la ricerca di un maggiore numero di Rotariani per svolgere l'operato del Rotary. È da tempo ormai che dobbiamo concentrarci a reclutare nuovi Rotariani, più giovani, di questa generazione, che usano spesso YouTube e Facebook. Sono tutti là fuori, pronti a ricevere l'invito, ma dobbiamo fare spazio per farli entrare. In tante parti del mondo Rotary, questo sta già succedendo. Ma deve diventare un fenomeno universale e dobbiamo ingranare una marcia in più per sviluppare alla svelta la nostra rete Rotary. Ci riusciremo, solo concentrando i nostri sforzi sul cambiamento a cui accennavo.

Raccontare la storia del Rotary al mondo, ecco l'altra area da sviluppare. Troppo spesso abbiamo creduto che aver realizzato tante cose buone nel mondo, ci avrebbe reso riconoscibili al mondo intero. Purtroppo, non è stato così. Anche ad Evanston, a due isolati dalla sede centrale, alcuni curiosi si chiedono: "Rotary? Che cos'è?" Abbiamo bisogno di offrire al pubblico la storia del Rotary in modo attraente, creativo e moderno. Così tanti quotidiani e riviste presentano storie brutte e negative. È arrivato il momento di raccontare storie belle e positive. Il modo per raccontarle sarà diverso da un Paese all'altro, ma la storia va raccontata perché il buon lavoro che svolgiamo merita di essere conosciuto.

Oggi, mentre ci accingiamo a dedicare un anno prezioso della nostra vita al servizio nel Rotary, non dimentichiamo che ognuno di noi ha un ruolo da ricoprire, da svolgere e da realizzare. Non possiamo ritornare a casa dicendoci che cercheremo di fare del nostro meglio. Dobbiamo impegnarci in modo assoluto, convinti che realizzeremo ciò che va fatto.

Sono convinto che ognuno di voi *ci riuscirà* perché credo che avete già dentro di voi la determinazione e la forza per realizzare qualsiasi obiettivo. Per realizzare i propri obiettivi in questo mondo, una persona deve utilizzare tutte le risorse a sua disposizione. Occorre cominciare dentro di noi. Le domande che dobbiamo porci sono: Perché sono qui? Perché sei qui? La risposta è che noi tutti cerchiamo di sentirci realizzati nella vita, e le responsabilità che ci accingiamo ad intraprendere fanno parte di questa realizzazione personale.

Per realizzarci occorre trovare armonia tra il nostro essere interiore e quello esteriore; l'aspetto interiore si traduce nei nostri desideri, nella nostra volontà, nel nostro spirito, e la dimensione esteriore consiste nell'azione che intraprendiamo e l'immagine che creiamo. Ecco perché vi chiedo di guardare dentro di voi e di sprigionare la vostra forza interiore e di usarla per abbracciare tutto ciò che vi circonda e tutte le persone che vi stanno attorno. Vi incoraggio a scoprire prima voi stessi e poi a realizzare con fiducia e fermezza gli obiettivi che vi siete posti. Conoscete prima voi stessi, sviluppate i vostri punti forti e, senza esitazioni e tentennamenti, abbracciate l'umanità. Questo quindi, cari fratelli e sorelle del Rotary, è il nostro tema dell'anno: Conosci te stesso per abbracciare l'umanità.

Come procedere? Bene, è proprio di questo che ho parlato. Non è possibile paragonare tutte le luci artificiali del mondo nemmeno ad un raggio di luce interiore. Il mio augurio è proprio questo: che le fiamme d'amore e di devozione siano ben accese nel vostro cuore, che la luce della comprensione illumini la vostra mente, che lo splendore dell'armonia risplenda nelle vostre case, e che i fulgidi raggi del servizio emanino incessantemente dalla vostra azione.

Voglio concludere il mio messaggio con un breve aneddoto. Uno dei miei libri preferiti è Guerra e Pace di Tolstoy, il romanzo epico dello sforzo catastrofico dell'esercito di Napoleone alla conquista della Russia. C'è una scena nel libro in cui le truppe francesi sono molto vicini ai russi, che

sembrano di essere con le spalle al muro. Due russi, un ufficiale e il suo amico, parlano tra di loro.

L'amico dice: Le guerre si vincono con la forza delle braccia.

L'ufficiale risponde: No, non credo che le guerre si vincano con la forza delle braccia.

L'amico allora gli chiede: E cosa serve dunque per vincere le guerre?

L'ufficiale, dopo qualche secondo risponde: lo credo che le guerre si vincano coi sentimenti - i sentimenti in te, i sentimenti in lui e i sentimenti in me.

Perché oggi concludo con questo episodio? Bene, intanto perché anche abbiamo parlato di guerra e pace ma anche perché negli ultimi 20 minuti, ho cercato di spiegarvi qual è la forza che abbiamo dentro e che ci spinge ad agire, la stessa forza che anima il Rotary: i sentimenti in te, i sentimenti in lui e i sentimenti in me.

Conosci te stesso per abbracciare l'umanità. Ed io mi auguro che, per ognuno di voi, questa Assemblea internazionale sia all'altezza delle vostre aspettative.